

## LA STORIA DI CURITIBA

*In pochi sanno o ricordano che L'altracittà è pubblicata dall'Associazione Curitiba, la città possibile. A farci conoscere l'esperienza della città di Curitiba, capitale dello stato di Paraná che si trova a sud del Brasile, è stato Sergio Calleri. Abbiamo discusso ore ed ore con Sergio e sua moglie Daniela di Curitiba, città cosmopolita, vivace centro culturale, metropoli con la migliore qualità della vita di tutto il Brasile. Curitiba è tra le quattro città economicamente più avanzate dell'America Latina, nel 2010 è stata premiata come la città più ecosostenibile del mondo. Questa esperienza ci aveva entusiasmato. La città che noi sognavamo era una realtà, era una città possibile. E desideravamo che Siracusa cambiasse per assomigliare sempre di più a Curitiba. Dal 2007, anno di pubblicazione del primo numero de L'altracittà, è passato tanto tempo. Le nostre strade hanno preso direzioni differenti. Ma quei giorni così frizzanti, così ricchi di scoperte e di speranze li porteremo per sempre nel cuore.*

# L'altra città

**Numero 66 - gennaio marzo 2021**

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni. Edito dall'Associazione culturale "Curitiba, la città possibile". Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007.  
Direttore responsabile: Luciana Bedogni. E-mail: [laltracittasiracusa@gmail.com](mailto:laltracittasiracusa@gmail.com). Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa. Per leggere i numeri arretrati consultare il link [www.girodivite.it/LaltraCitta-Siracusa-Indice.html](http://www.girodivite.it/LaltraCitta-Siracusa-Indice.html)

## NON SI VIVE DI SOLO COVID

**Si, perché nonostante il Covid continuiamo a respirare, ad amare, a riflettere. E a pensare a quello che vorremmo migliorasse nella città in cui viviamo**

*E così, vi proponiamo alcune riflessioni su Siracusa malgrado l'epidemia. Riflessioni a ruota libera, in un maleducato ordine alfabetico che non necessariamente corrisponde ad una priorità. Se non altro perché per ognuno di noi le priorità sono differenti. Vi proponiamo pensieri onesti, meditati a lungo, affrontati con garbo, ma non troppo. "Non sono d'accordo" è il filo conduttore di questi contributi. Non sono d'accordo per la piega che stanno prendendo le cose, non sono d'accordo con chi decide per tutti. Sempre con garbo, con gentilezza che, al giorno d'oggi, in tempi di Covid, non guastano mai. A volte partendo da lontano perché, in fondo, nessun luogo di questa terra è davvero così lontano da noi. Buona lettura!*

**A come ACQUA,**

### LA SAGA DEGLI SPRECHI NEL TERRITORIO SIRACUSANO NELLA GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

Il 22 marzo scorso, su iniziativa dell'agenzia Onu per l'acqua, si celebra la Giornata mondiale dell'acqua. Mentre l'acqua potabile è un bene che in numerose zone viene dato per scontato, in altre costituisce una risorsa preziosa, e questo sia a causa della sua scarsità, sia a causa della contaminazione delle sorgenti idriche. Intanto nel 2021 ben 300 milioni di persone nel mondo non hanno accesso all'acqua pulita e sicura, più di 2 miliardi non dispongono di servizi di base per lavarsi le mani con acqua e sapone, mentre più di 2 miliardi e 400 milioni di persone non dispongono di impianti fognari adeguati. Nei paesi in via di sviluppo, inoltre, più di 2 milioni e 200 mila persone, in maggioranza bambini, muoiono ogni anno per malattie la cui insorgenza è associabile alla mancanza di acqua potabile, ad impianti fognari inadeguati e ad un'igiene scadente.

Ma oggi la nostra attenzione si concentra sull'acqua di casa nostra. Siamo agli ultimi posti nella classifica europea per investimenti nel settore idrico, davanti solo a Romania e Malta. Circa il 60% della rete idrica nazionale ha più di 30 anni e il 25% ha più di 50 anni. Il 50% dell'acqua prelevata per uso potabile viene dispersa: 42% solo nelle reti di distribuzione, 10 punti percentuali in più di 10 anni fa, rispetto al 23% della media europea.

La questione acqua nel nostro territorio è diventata la saga degli sprechi e dei dissidi. Vediamo qualche dato. Il depuratore di Siracusa tratta circa venti milioni di metri cubi l'anno di reflui. In questi trentacinque anni l'impianto di depurazione ha trattato centinaia di milioni di metri cubi di acque reflue che sono stati interamente sversati a mare. Il loro riutilizzo in agricoltura avrebbe impedito l'indiscriminato amungimento operato dalle migliaia di pozzi agricoli e il peggioramento delle caratteristiche di qualità dell'acqua che arriva nei rubinetti di casa nostra che non può certamente definirsi potabile. In altre parole si sarebbe ottenuto il riequilibrio del sistema idrogeologico e di conseguenza un miglioramento delle condizioni qualitative delle acque, soprattutto in termini di salinità. Avremmo evitato altresì il degrado delle acque del Porto Grande che si è invece verificato, conferendo la totalità dello scarico depurato a mare.

L'esistenza di acqua con caratteristiche di qualità scadenti ha comportato per la nostra città l'accresciuto utilizzo di acqua minerale in misura pari a circa 24 milioni di bottiglie di plastica da un litro all'anno, con conseguente appesantimento del bilancio familiare, per non parlare delle conseguenze sul piano ambientale. Siamo il secondo paese dell'Unione Europea per prelievi di acqua ad uso potabile

e il primo paese al mondo per consumi di acqua minerale in bottiglia, circa 206 litri/anno procapite (rispetto a una media europea di 118 litri).

Stessa situazione vale per l'utilizzo scriteriato delle acque di falda per uso industriale. Le infrastrutture realizzate per l'approvvigionamento idrico della zona industriale dalla Casmez sono fuori esercizio da anni. Agli inizi degli anni 2000 fu realizzato un impianto, cosiddetto di ottimizzazione delle acque, da anettere al depuratore industriale di Priolo. Questo impianto e il Quota cento e il chiarificatore rimessi in esercizio avrebbero potuto coprire l'intero fabbisogno. Era previsto che i reflui del depuratore di Siracusa, di Priolo e di Melilli venissero adottati all'impianto di Priolo e da questo, dopo un ulteriore trattamento, resi utilizzabili dall'industria. L'impianto fu realizzato, collaudato nel 2004 e mai entrato in esercizio.

E intanto sia l'industria che l'agricoltura continuano ad emungere acqua di falda con danno per il territorio che deve subire il depauperamento, ma ancor più grave, oggi si è costretti ad intervenire per bonificare la falda profonda del territorio industriale da gravi contaminazioni di idrocarburi verificatisi negli anni passati per infiltrazioni dovute alle perdite da oleodotti e



FOTOSTORIE - Piazzetta di via dei Santi Coronati, come una panchina pubblica può diventare il tavolino di un bar.

serbatoi di stoccaggio. Sono trascorsi più di cinquant'anni da quando questi problemi si sono manifestati in tutta la loro gravità. Si capisce allora che diventa indifferibile un sostanziale cambiamento della politica fin qui perseguita, abbattendo drasticamente i prelievi e rendendo finalmente efficienti impianti e reti di distribuzione ai cui costi elevatissimi non hanno fatto riscontro equivalenti benefici per la comunità. Intanto aspettiamo che l'ATI (ente pubblico di governo dei servizi idrici integrati) dia segnali di inizio esistenza in vita (speriamo non in tempi geologici) che si costituisca l'Azienda Speciale Consortile e si aggiorni il piano d'ambito. Senso di responsabilità e intelligenza morale, impongono oggi al governo del territorio scelte definitive, coerenti e univoche per l'uso corretto e razionale della risorsa idrica, per garantire la "salvaguardia delle aspettative e dei diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale"

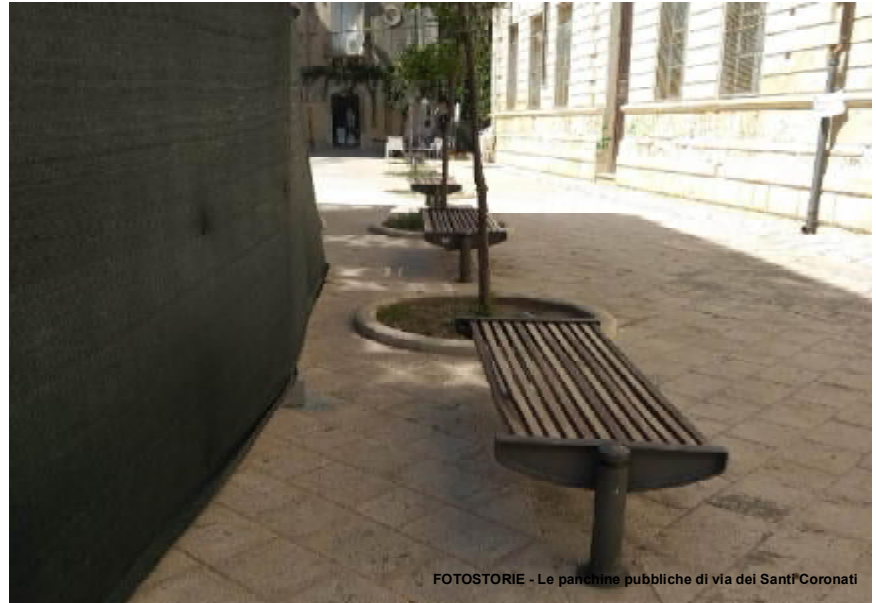
*Giuseppe (Pippo) Ansaldo*

### **B come BARACCHINA**

#### **PER QUALCHE DECIMETRO IN PIU'**

Alla fine, la vicenda della baracchina costruita in piazza delle Arme, di fronte al castello Maniace, si è risolta in modo quasi banale: riducendo l'altezza della struttura di qualche decimetro, togliendo quel di più che ne faceva un'opera illegale. In questo modo i titolari della concessione, la Soprintendenza di Siracusa ed il Comune hanno provato a mettere una pezza su una storia che continua ad avere contorni poco chiari. Il Tribunale amministrativo (TAR) di Catania, chiamato ad esprimersi su questa vicenda, non si è infatti limitato a segnalare difformità nell'altezza e nelle dimensioni dell'opera, ma ha fatto di più, ne ha revocato l'agibilità. Rimane tuttora inspiegabile come mai il Comune e la Soprintendenza all'epoca dell'autorizzazione abbiano potuto approvare un progetto incompleto nella documentazione e non si siano nemmeno accorti che il manufatto realizzato era palesemente diverso da quello approvato. E' toccato ad un gruppo di cittadini organizzati nel comitato Ortigia Sostenibile e in Italia Nostra denunciare le irregolarità. Gli ispettori della Regione mandati a controllare hanno confermato le denunce: la baracchina non solo era troppo alta, ma la base di cemento andava demolita perché non conforme al progetto. E' toccato a Calogero Rizzuto, soprintendente pro tempore di Siracusa, ordinare nell'agosto 2018 la sua demolizione e il ripristino dell'area ponendo rimedio al guaio combinato dai suoi predecessori.

Ancora non si spiega poi come mai la richiesta di sanatoria presentata in seguito dalla ditta che gestisce il bar venga dapprima respinta (tant'è che il Comune si è costituito parte civile nel ricorso presentato dalla stessa) poi accolta sia dalla Soprintendenza che dal Comune. Ora, al di là del giudizio estetico che si può dare della baracchina, al di là della reale esigenza di un punto di ristoro nell'area in questione, al di là della sentenza del TAR, un normale cittadino su questa vicenda è portato a trarre alcune legittime conclusioni. Ci sono leggi dello Stato e della Regione che tutelano l'ambiente, il paesaggio e lo sviluppo urbanistico della città che adrebbero semplicemente attuate. Invece si è costretti a prendere atto che la discrezionalità, la disattenzione, i favoritismi, la cattiva fede, la faciloneria e l'ignoranza la fanno da padrone. Tutte le professionalità e gli uffici coinvolti nell'iter autorizzativo per la realizzazione dell'opera in questione dovrebbero però sapere che le loro decisioni sbagliate,



FOTOSTORIE - Le panchine pubbliche di via dei Sant'Coronati

prese in malafede o contraddittorie, non sono solo fatti di cui un giorno ci si dimenticherà, ma sono tanti piccoli tasselli che contribuiscono a logorare la fiducia dei cittadini verso le istituzioni. E da qui a minare anche la fiducia nella democrazia il passo è breve.

### **C come CARAVAGGIO**

#### **UN CAPOLAVORO A TEMPERATURA E UMIDITA' COSTANTI**

E così il Seppellimento di S. Lucia, capolavoro del Caravaggio, è tornato a Siracusa come la città reclamava. A tempo di record la chiesa di S. Lucia alla Borgata, che attualmente lo ospita, è stata "messa a norma". Un grande fermento ha colto istituzioni, amministratori, politici, associazioni, personalità varie, con risultati davvero insperati.

Una nuova illuminazione, un nuovo impianto di allarme per il capolavoro del Caravaggio, forse anche il rifacimento del selciato della chiesa di S. Lucia. Una volta conclusi i festeggiamenti della patrona a dicembre, sul quadro del Caravaggio è calato di nuovo il silenzio. Un silenzio assordante. Come se nulla fosse successo, come se tutto "per miracolo" si fosse risolto. Invece gli aspetti più importanti che riguardano le sorti del quadro del Caravaggio rimangono tuttora aperti. Rimane irrisolta la questione della proprietà del quadro: è del Fondo Edifici di Culto (FAC), oppure come ha sostenuto chi ha studiato la vicenda, è tornato nelle disponibilità della Chiesa? Perché non illudiamoci questa controversia si riproporrà alla prossima occasione in cui sarà richiesto il prestito del quadro. E se la Chiesa ne rivendicherà la proprietà dovrà pure attivarsi per cercare finanziamenti per eventuali restauri conservativi. Perché se sei proprietario di un bene te ne devi occupare fino in fondo. Così come rimane irrisolto il problema della tutela del dipinto: abbiamo sentito affermare da più esperti di restauro di opere d'arte che per la loro corretta protezione sono fondamentali temperatura e umidità costanti. Due condizioni che la chiesa di Santa Lucia al Sepolcro non è in grado di garantire. E noi questi dettagli, nonostante l'aria di normalizzazione, non riusciamo a dimenticarli.

### **F come FUOCHI D'ARTIFICIO**

#### **UN GRANDE FUOCO NEL CIELO VI ILLUMINERÀ**

Nell'autunno scorso un rappresentante delle

forze dell'ordine, in via del tutto riservata ci aveva assicurato che gli autori dei fuochi d'artificio, che tutte le sere dell'estate 2020 (Laltracità n. 64) hanno tormentato siracusani e turisti, di lì a poco si sarebbero dati una bella calmata. Ed è proprio andata così. E' andata così perché, come ci ha spiegato, tanti di coloro che si divertivano ad illuminare le notti siracusane a giorno sono finiti in galera per traffici illeciti (droga, racket, etc) a conferma che anche a Siracusa, come a Napoli, la criminalità organizzata festeggia in modo sfacciato l'arrivo di una partita di droga, l'uscita dal carcere di un boss, il compleanno di un appartenente al clan.

Abbiamo chiesto allora come mai le forze dell'ordine non parlano chiaramente del legame tra criminalità e la pratica dei fuochi d'artificio, almeno per fornire ai cittadini alcune chiavi di lettura su quello che accade nel territorio in cui vivono e per scoraggiare questa pratica illegale diffusa anche tra persone per bene. La domanda ha destato molto interesse nel nostro interlocutore, che ha cercato di approfondire questa obiezione. Il presidio del territorio è una faccenda che non riguarda solo le forze dell'ordine, ma interessa indistintamente tutti i cittadini. Se davvero si vuole combattere la criminalità, ridurre gli spazi in cui si può infiltrare, togliere terreno alle connivenze si deve diffondere una cultura della legalità che riguarda ogni singolo cittadino. Per scoraggiare qualsiasi pratica illegale, anche quella di fare esplodere fuochi d'artificio. Perché, va detto, i fuochi d'artificio continuano tuttora anche se sono diminuiti di frequenza e potenza. In caso contrario potremmo essere grati in eterno alle forze dell'ordine per i successi ottenuti nella lotta alla criminalità, ma la malapianta, sotto sotto, continuerà a prosperare indisturbata.

### **L come LAVORO**

#### **PRIMA O POI I NODI VENGONO AL PETTINE, SEMPRE.**

Qualche numero fa in un editoriale de Laltracità abbiamo parlato dei lavoratori che a Siracusa, in tutti i settori, sono ingaggiati in nero o lavorano a tempo pieno per metà dello stipendio. Ne abbiamo parlato perché anche chi scrive conosce bene cosa significa lavorare senza diritti, dovere sopportare l'ingiustizia nei rapporti di lavoro, non potere proteggere la propria dignità e la propria integrità. Che cosa è successo in tempo di Covid? Che chi lavorava in nero ed è rimasto disoccupato da un



giorno all'altro si è trovato con in mano un pugno di mosche. Niente lavoro, niente disoccupazione, niente cassa integrazione. Senza un soldo in tasca. Chi invece lavorava a tempo pieno per metà stipendio ora si trova una cassa integrazione calcolata appunto sulla metà dello stipendio. Una miseria dunque. E quando le persone non sono in grado di garantire i loro bisogni primari diventano tristi, depresse e sono più facilmente preda della rabbia, e ancora più disponibili ad accettare qualsiasi condizione per uscire dallo stato in cui si trovano. Quanta fatica pensiamo che dovranno fare queste persone per tornare a ricordare questi diritti, a farli valere nei confronti dei loro datori di lavoro, e rispettarli quando da imprenditori potranno offrire un'occupazione a qualcuno? Una fatica inenarrabile che in tanti rinunceranno a fare con conseguenze facilmente immaginabili.

Il nostro pensiero va anche ai datori di lavoro di questi lavoratori, a quegli "imprenditori" che abbiamo definito egoisti e disonesti che non solo si sono fatti beffe dei diritti dei loro collaboratori, ma hanno anche dichiarato un fatturato di molto inferiore rispetto a quello reale e che ora, in fase di quantificazione dei ricavi Covid, si vedono riconoscere dallo Stato pochi spiccioli calcolati sui guadagni con cui contribuiscono a pagare le tasse.

#### **R come RIFIUTI RISULTATI INCORAGGIANTI, MA RESTA ANCORA MOLTO DA FARE**

Ancora dati positivi sulla raccolta differenziata a Siracusa. Il 18 marzo scorso, in occasione della Giornata mondiale del riciclo il sindaco di Siracusa, Francesco Italia, e l'assessore all'Igiene urbana, Andrea Buccheri, hanno comunicato i dati del 2020. Un balzo in avanti di quasi 13 punti percentuali sul 2019, con una raccolta media nel 2020 del 41,20% e un picco a dicembre del 48,16%. L'incremento della raccolta differenziata ha riguardato tutte le frazioni: + 67% di ingombranti; + 60% di organico e inerti; +38% di plastica; + 35% di carta e cartone; + 9% di vetro. Il tutto accompagnato da un altro importante risultato: la riduzione dell'ammontare complessivo dei rifiuti prodotti nel comune che passano da 63 mila a 58.500 tonnellate l'anno. Un vero successo che premia la tenacia e la professionalità con cui negli ultimi anni l'Amministrazione comunale ha affrontato il problema della raccolta differenziata. Un risultato che parla

anche del cambiamento delle abitudini dei cittadini di Siracusa che iniziano ad assomigliare sempre di più a quelli di altre città d'Italia considerate tra le più virtuose nella differenziazione dei rifiuti.

Chi è impegnato a fare meglio in questo settore e a fare rispettare gli obiettivi di raccolta previsti dalle leggi sa che i siracusani hanno davanti a se altre sfide molto impegnative: quella, ad esempio, di ridurre la quantità di umido che ancora finisce impropriamente nell'indifferenziato. Nel 2020 a Siracusa la raccolta dell'umido ha superato la soglia delle 500 tonnellate al mese, ma l'obiettivo per una città di 120 mila abitanti come Siracusa rimane quello delle mille tonnellate. Un altro traguardo riguarda l'impurità dei rifiuti conferiti, ovvero la capacità dei cittadini di differenziare correttamente le diverse frazioni di rifiuto. Nell'organico, a Siracusa, l'impurità media si aggira tra il 15 e il 20%. L'obiettivo a cui tendere è invece del 5%.

Rimane poi ancora irrisolto il problema degli impianti, in particolare quelli per la lavorazione dell'umido e le discariche per l'indifferenziato. La frazione di organico di Siracusa viene conferita in tre impianti: in quelli della Raco di Belpasso e di Siracusa compost di Lentini finisce il 90% dell'umido raccolto. Entrambi gli impianti sono gestiti da privati.

Il rimanente 10% viene conferito alla Kalat ambiente di Caltagirone, unico impianto pubblico gestito da un consorzio che riunisce 15 comuni del calatino.

Un dettaglio non di poco conto soprattutto se si vanno a vedere i costi di conferimento. Per ogni tonnellata di organico portato a Kalat ambiente, il cui impianto serve prima di tutto i 15 comuni consorziati e solo residualmente gli altri, il Comune di Siracusa paga in media fino al 40% in meno rispetto ai due impianti privati. Impianti privati che, come nel caso di Siracusa compost, gestito dalla famiglia Leonardini, proprietaria anche di Sicula trasporti dove il Comune conferisce l'indifferenziato, sono stati al centro di indagini della Procura di Catania per traffico illecito di rifiuti. Per la realizzazione di nuovi impianti a gestione pubblica per l'organico, ma anche per l'indifferenziato, la Sicilia paga un colpevole ritardo. Accantonati gli ATO con un bilancio fallimentare, le Società per la regolamentazione del servizio rifiuti (SRR) che sono subentrate, sino ad oggi, non hanno saputo fare di meglio nell'individuare i siti dove localizzare gli impianti.

#### **S come SISTEMA SIRACUSA NON C'E' PEGGIOR CIECO DI CHI NON VUOL VEDERE**

Pietro Amara e Giuseppe Calafiore sono due legali iscritti all'Ordine degli avvocati di Siracusa. Sono saliti agli onori delle cronache per diverse inchieste svolte dalle procure di Roma e Messina congiuntamente e poi da quella di Milano. I due sono già stati condannati con l'accusa di corruzione in atti giudiziari per la vicenda delle nomine pilotate al Consiglio di Stato. Avrebbero corrotto un giudice del Consiglio di Giustizia Amministrativa (CGA) della Regione Siciliana, Giuseppe Mineo, allo scopo di ottenere sentenze favorevoli ad alcune imprese, tra queste la Am Group e l'Open Land del Gruppo Frontino di Siracusa, clienti dei due professionisti. Come contropartita Mineo avrebbe ottenuto somme di denaro e chiesto un posto al Consiglio di Stato. In una di queste sentenze pilotate, nel 2015, il CGA aveva condannato il Comune di Siracusa a pagare alla società Open Land 2,8 milioni di euro per presunti ritardi nel rilascio delle concessioni per la realizzazione di un centro commerciale, sentenza poi revocata nel 2017 dallo stesso CGA "depurato". Milioni di euro che, tra le due sentenze, il Comune ha però versato nelle casse della società dei Frontino e che probabilmente non rivedrà mai più, malgrado i decreti ingiuntivi del Tribunale di Siracusa. La società Open Land è infatti fallita con un debito complessivo di più di 16 milioni di euro. I due legali hanno coinvolto nel loro sistema di affari anche l'ex pm di Siracusa Giancarlo Longo sempre con la finalità di favorire alcuni gruppi imprenditoriali della città. Un piano sventato grazie ad un esposto presentato da 11 magistrati della procura di Siracusa e che ha consentito di scoprire un oliato sistema corruttivo. Amara e Calafiore, a vario titolo, sono poi indagati anche nel processo istruito a Milano per avere architettato, insieme ad altri, un falso complotto contro l'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi.

I due avvocati Siracusani in tutte le indagini in cui sono stati coinvolti hanno dimostrato una determinazione diabolica, grande capacità di intessere relazioni con il sistema politico, imprenditoriale e giudiziario, relazioni finalizzate al puro scopo di delinquere. Persone senza scrupoli che potevano contare anche su una ampia disponibilità di denaro in grado di comprare la complicità dei soggetti coinvolti. Una volta smascherati nei loro loschi affari, Amara e Calafiore si sono subito resi disponibili a collaborare con la giustizia consapevoli che questo comportamento avrebbe consentito loro di patteggiare le condanne riducendo al minimo il prezzo da pagare alla giustizia, sia in termini di anni di galera da scontare, che di multe da versare. Patteggiamento che, nonostante i gravi reati commessi, è stato sempre accordato ai due avvocati. Con l'unica eccezione del processo che si è svolto a Messina dove il procuratore generale si è opposto a questa soluzione. Il patteggiamento equivale ad una ammissione di colpa, non sono pertanto necessari i tre gradi di giudizio per decidere in via definitiva se un imputato è colpevole o meno.

Una volta informati delle indagini a loro carico Amara e Calafiore si sono autosospesi dall'ordine degli avvocati di Siracusa, come d'obbligo. Fra una manciata di anni i due potrebbero uscire dalla galera e riprendere a fare gli avvocati e a frequentare le aule dei tribunali come se nulla fosse accaduto. Che cosa altro aspetta l'Ordine degli avvocati di Siracusa per decidere di radiarli definitivamente dall'albo?

I.b.



FOTOSTORIE - Sulla panchina trasformata in un tavolino i bambini giocavano e gli adulti si fermavano a chiacchierare